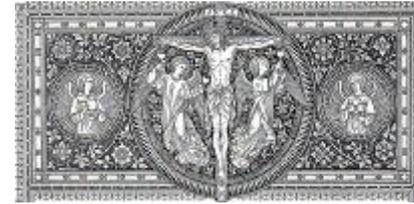


PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 1 dicembre 2019 - ore 17 Messa letta

DOMINICA PRIMA ADVENTUS

Missia "Ad te levavi"

I classe - Paramenti viola - Epistola (Rm 13, 11-14) - Vangelo (Lc 21, 25-33)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 67 - Messalino "Marietti" pag. 6

l'incertezza sul tempo che gli rimane, è un battesimo d'emergenza. Dan mette dell'acqua in una tazza e, mentre la versa sulla testa di suo padre, pronuncia la formula: "Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen".

"Wow!", esclama Art.

"È stato un miracolo", dirà il fratello di Dan, David, anch'egli presente al capezzale del papà. "Art aveva le lacrime agli occhi. C'era così tanta pace. Non riesco a credere che sia successo".

Al risveglio dopo un pisolino, poche ore dopo, Art chiede con la sua voce aspra: "Dan, significa che ora sono cattolico?".

Dan sorride e gli dice: "Sì, papà, sei cattolico".

Quindi Dan fa venire un prete, che amministra la prima comunione, la cresima e l'unzione degli infermi. Come

santo protettore, Art sceglie san Cristoforo, l'unico che conosca.

Quando Dan e sua moglie Stephanie e tutta la sua famiglia pregano la coroncina della Divina Misericordia, Art ascolta attentamente, con le braccia spalancate.

Così sono andate le cose. Art visse altre due settimane e durante quel periodo riferì spesso di aver visto san Cristoforo che gli insegnava la fede cattolica. "E io gli ho creduto", dice Dan. "È stato lucido fino alla fine".

Daniel A. Burke (per tutti Dan) è il presidente e direttore esecutivo di Ewtn News, la piattaforma informativa della Eternal World Television Network, il network religioso americano fondato nel 1981 in America da suor Maria Angelica dell'Annunciazione e diffuso in 144 nazioni.

ALDO MARIA VALLI

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * **Confessioni** a partire dalle 16.30
- * Intenzioni: *Rivolgersi a don Joseph*.

DON JOSEPH PUÒ ESSERE CONTATTATO AI SEGUENTI RECAPITI:

Email: josephkramer@libero.it

Telefono: +39 348 9353936

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

AVVENTO: IL TEMPO DELLA SPERANZA IN CUI IL VERBO SI FA CARNE

L'Avvento è il grande periodo liturgico che precede il Natale: un tempo di attesa e preparazione per la venuta di nostro Signore Gesù Cristo. È il tempo della speranza, in cui il Verbo si fa carne e porta il suo annuncio di salvezza fino ai confini della terra, a tutte le genti. È un tempo di conversione, in cui la sua venuta, questo squarcio nella cortina del tempo, vivifica la nostra esistenza, e nel silenzio della mangiatoia risuona la potenza della parola incarnata.

La Chiesa, infatti, guarda all'Avvento come ad un tempo necessario riservato alla preparazione: prepararci a vivere e a rendere lode al grande mistero dell'incarnazione di Cristo. In queste quattro settimane, mentre l'attesa del Salvatore si fa via via più breve, dobbiamo provvedere a rendere il nostro animo sempre più pronto e capace a riceverlo. Per

questo siamo chiamati a coltivare la preghiera, secondo le belle tradizioni che la pietà popolare in questo tempo suscita, guidati dalla liturgia che ci detterà i toni e dirigerà il nostro spirito nella pratica dei sacramenti. L'accostarsi alla confessione più frequentemente, dopo aver esaminato attentamente ciò che ci tiene ancora lontani dal Signore, sarà un mezzo efficace per rendere la nostra anima un luogo sontuoso dove ospitare la nuova venuta del Salvatore; tutto ciò per evitare di trovarci come Zaccaria, ossequiosi alla legge del Signore ma dubbiosi o incerti dei suoi prodigi.

Disponiamoci dunque nell'attesa della nascita di Gesù ispirandoci a Maria e Giuseppe: serbandolo e meditando ogni giorno nel nostro cuore la grandezza e l'amore sottesi alla venuta di Cristo, pur continuando a svolgere

i nostri doveri, irreprensibili e apostoli nel lavoro, nella vita familiare, nel servizio agli altri. Come Giuseppe e Maria attendevano che il velo sul mistero si sollevasse, obbedienti in viaggio verso Betlemme, così anche noi possiamo disporci a partire sulla strada di un nuovo anno liturgico: questo sotto il segno di Maria, come la liturgia della I domenica di Avvento ci ricorda, e dunque percorrere le orme di Colei che per prima ci insegna ad aprire le porte della nostra vita a Cristo.

Questo nuovo anno dobbiamo scegliere e desiderare di viverlo abbracciati a Cristo, stretti alla Croce, ma piccoli ed umili come si fece lui nella mangiatoia. Sorretti dalla nostra famiglia in Cristo, troveremo nell'altro, nella relazione che instauriamo e siamo chiamati a santificare, un luogo possibile, uno strumento prezioso per vivere alla luce di Cristo, consapevoli che la nostra figliolanza divina nasce anche in quella culla. Allora guardando al più grande che si fece più piccolo, inerme e indifeso, sottratto al comando di morte dall'amore del Padre e protetto nell'esilio dall'oblazione della madre, potremo capire meglio la distanza che ci separa da questa venuta. Nella misura in cui sapremo farci piccoli, figli fedeli, lavoratori infaticabili, obbedienti e affidati alla volontà del Padre, saremo prossimi al Natale di Nostro Signore Gesù Cristo. Quando nella preghiera e nell'esame della nostra vita spirituale avremo valutato quanto ancora siamo lontani dal vivere autenticamente questo Natale potremo prendere le misure del mistero che ci apprestiamo a vivere e tenere fisso davanti al nostro sguardo l'amore infinito che nell'incarnazione spoglia se stesso della sua condizione celeste per farsi come noi.

Ripenseremo allora a Dio che ci crea ed ama, che per bontà infinita si fa nostro alleato, ci invia il Figlio suo unigenito, che nell'amore

ci salva unendo il cielo alla terra, offrendo se stesso, facendosi lui stesso ponte, Pontefice, tra l'uomo e Dio, Egli, vero uomo e vero Dio. Quindi potremo ricordarci quanto bella possa essere questa attesa, questa fervida preparazione alla festa. Perché non c'è attesa più bella, soave di quella dell'amato, dell'amore sognato che finalmente ci appare in carne ed ossa e chiede solo amore incondizionato. Non c'è attesa più dolce di quella del ritorno del padre che aspettiamo fiduciosi nel desiderio di sentirci al sicuro tra le sue braccia. Non c'è attesa più tenera di quella dell'amico con cui condividere e camminare.

Ancora una volta, noi privilegiati figli della Chiesa di Dio, fratelli nella nostra Familia Christi, possiamo gustare le primizie della nostra appartenenza a Cristo, nella Chiesa e nella nostra famiglia. Ma ancora uno sforzo ci è richiesto: chiederci cosa possiamo fare noi per Cristo, come possiamo accoglierlo e farlo vivere in noi. Riflettendo su come sia avvenuta la nascita di Gesù, quanti eventi naturali e soprannaturali siano occorsi, come sia stato necessario prepararla, quante persone siano state coinvolte, ripensando quindi a come Dio abbia predisposto gli uomini e la terra al suo Avvento, ricordiamo anche noi di predisporci egualmente nella pratica del servizio innaffiato dalla carità.

Come sottolineava la prof.ssa Tommasina Alfieri, facendo "tutto nella carità", vivendo in modo speciale il supremo comandamento dell'amore, facendoci sempre più aderenti al nostro carisma, vivremo nell'altro l'amore della nostra offerta a Cristo. Ciascuno nella propria condizione cercheremo l'abnegazione personale per esaltare il nostro amore nel servizio offerto al più piccolo, al più bisognoso, all'ultimo che sarà specchio di Cristo e dono di salvezza.

Nel prossimo eserciteremo la carità che ci tiene uniti e saldi davanti al male, all'insoffe-

renza, al dolore del mondo. Guardando ai principi portanti della nostra Opera, preghiera e servizio, potremo rinvigorire il fuoco dello spirito di sacrificio, lavorando nell'umiltà, piccoli come in una mangiatoia, abbassati lontani dall'orgoglio per passare nella porta stretta.

In tutti questi atti d'amore saremo sorretti dalla forza che l'amore di Cristo soffia in noi, dalla mano del fratello che ci rialza quando cadiamo, dal sorriso del più piccolo

STORIA DI ART E DAN. E DI UN BELLISSIMO BATTESIMO

Nato nel 1940, Arthur (per tutti Art), imprenditore nel settore delle costruzioni e gran compagno, è il classico self made man e il tipico uomo Marlboro: robusto, vive in un ranch nel Montana, guida un pickup tutto impolverato e indossa camicie di flanella. La religione non gli interessa. Una "stampella", la definisce.

Da buon cow boy, Art fuma. E un certo giorno è proprio il fumo a fare ciò che niente altro aveva potuto fare prima: costringerlo all'ospedale. Diagnosi: broncopneumopatia cronica ostruttiva.

Il figlio di Art, Dan, cresciuto da sua madre nell'ebraismo, è cristiano. Si convertì dopo che i suoi genitori divorziarono. Aveva vent'anni. Ma non entrò nella Chiesa cattolica fino al 2005, a quarant'anni. Su sette fratelli, solo lui e sua sorella Linda, morta appena trentacinquenne, hanno scelto Gesù.

Dan e suo padre non parlano quasi mai di religione. Solo una volta Art chiede a Dan: "Ti dà fastidio che io non creda a ciò in cui credi tu?"

"Sei un brav'uomo, ma questo non risolve il problema del peccato", risponde Dan. "Ecco perché Gesù è venuto tra noi. Per

salvato prima di annegare. Allora questa sarà la nostra attesa che cureremo perdonando e riconciliandoci, senza lasciare che questo Natale ci colga impreparati al suo arrivo ma, al contrario, ci trovi con l'anima libera dal peccato e lieta di aderire a Cristo nell'amore incondizionato che vivremo nel prossimo, nella nostra Opera e nella società, emozionati e commossi nella gioia di poter cantare con gli angeli *Gloria in excelsis Deo*.

Fonte: Familia Christi

darci speranza, per riconciliarci con Dio, per pagare il prezzo dei nostri peccati, per liberarci dal male".

Le condizioni dei polmoni peggiorano, la situazione si fa grave e i medici non lasciano speranze: Art è alla fine.

In ospedale, accanto al padre, Dan torna sulla religione. Lo avverte come un suo preciso dovere. Dice: "Papà, io credo nel paradiso e nell'inferno, e voglio vederti in paradiso. Voglio che tu riveda Linda. Il peccato ci separa da Dio. Questo è il motivo per cui Gesù è venuto in mezzo a noi. Ha vissuto una vita perfetta e senza peccato ed è stato crocifisso per salvarci dai nostri peccati. Papà, vuoi che i tuoi peccati siano perdonati?"

La risposta è decisa e stupisce Dan: "Sì, certamente. Come posso fare?"

"Chiedi e basta. Pregha così: Dio, ti prego di perdonarmi dei miei peccati..."

Art ripete la preghiera lentamente, tre volte, ogni volta con maggiore intensità: "Dio, ti prego, perdonami dei miei peccati".

In precedenza Art ha rifiutato di vedere un prete, ma in quel momento si lascia fare. E accetta di essere battezzato. Data